



Pio Vittorio Vigo  
Arcivescovo

**LA VITA CONSACRATA**  
Casa e Scuola di Comunione

VIII Giornata Vita Consacrata  
(2 febbraio 2004)  
Epifania 2004



## La vita consacrata

### Casa e Scuola di Comunione

---

DIOCESI DI ACIREALE  
VIII Giornata della vita consacrata  
2 febbraio 2004

---

*Sorelle e Fratelli carissimi*

1. Da otto anni, ogni 2 febbraio, viene celebrata la Giornata Mondiale della Vita Consacrata. Dopo il Sinodo ordinario del Papa con i Vescovi, tenutosi in Vaticano nell'autunno del 1994, proprio su questo argomento, si è sentito il bisogno di istituirla, per avere in tutta la Chiesa un momento comune di preghiera e di riflessione.

In occasione della prossima ottava Giornata, mi piace sottolineare con voi tutti alcune verità che si colgono dalla lettura del Documento Pontificio, post sinodale, “*Vita consecrata*” che il Papa ha consegnato alla Chiesa il 25 marzo 1996. Scorrendo quelle pagine possiamo renderci conto del *perché* e del *come* è possibile considerare la vita consacrata “casa” e “scuola” di comunione per tutti.

#### **La vita consacrata, un dono di Dio**

2. L’istituzione di questa giornata vuole dire a tutti che la Vita Consacrata è un dono di Dio fatto alla Chiesa e al mondo. Per questo, siamo invitati a riflettere e a pregare per quanti sono chiamati ad assicurare all’umanità quel volto di Sposa che si rivolge allo Sposo, Cristo suo Signore, consacrando il cuore, la volontà e i beni terreni. Pertanto, è un giorno che interessa tutti e non soltanto le anime consacrate (suore, frati, monache, monaci, membri degli Istituti secolari). La ragione nasce dalla certezza che la vita consacrata “*non è una realtà isolata e marginale*, ma tocca tutta la Chiesa... [Essa] *si pone nel cuore stesso della Chiesa* come elemento decisivo per la sua missione, giacché « esprime l’intima natura della vocazione cristiana » e la tensione di tutta la Chiesa-Sposa verso l’unione con l’unico Sposo. Al Sinodo è stato più volte affermato che la vita consacrata non ha svolto soltanto nel passato un ruolo di aiuto e di sostegno per la Chiesa, ma è dono prezioso e necessario anche per il presente e per il futuro del Popolo e di Dio, perché appartiene intimamente alla sua vita, alla sua santità, alla sua missione” (*Vita consecrata*, n. 3).

3. Purtroppo ancora non sono sufficientemente entrati nella coscienza e nella valutazione di molti, non escluso chi dovrebbe essere più sensibile degli altri per i compiti ministeriali affidatigli, il valore e il beneficio ecclesiale della vita consacrata e come questa fa parte della natura stessa della Chiesa. In verità, in questi ultimi decenni il pensiero teologico, riflettendo sulle nuove prospettive esposte dalla dottrina del Concilio Vaticano II, ha “preso atto che la professione dei consigli evangelici *appartiene indiscutibilmente alla vita e alla santità della Chiesa*. Questo significa che la vita consacrata, presente fin dagli inizi, non potrà mai mancare alla Chiesa come un suo elemento irrinunciabile e qualificante, in quanto espressivo della sua stessa natura” (*ibidem* n. 29).

4. È importante per noi richiamare questa verità, perché: si prende sempre più coscienza che la vita dei consacrati ci appartiene; e che nella loro fedeltà possiamo leggere a quale pienezza di risposta è chiamata la nostra fede. Per ognuno, la vita consacrata è dunque, “sostegno” e “scuola”. Per questo, nessuno può esentarsi dal vivere intensamente questa giornata mondiale. Ai consacrati si chiede di prendere coscienza della loro vocazione e della loro missione nella Chiesa: sarà per loro l’occasione per riflettere sulle loro responsabilità e sull’urgenza di una seria e piena conversione all’autenticità della castità, della povertà, dell’obbedienza, per essere “segno e strumento di salvezza”. A tutti noi si offre la possibilità di avvicinarci al mondo della consacrazione, per leggerne il messaggio, accoglierne la testimonianza, aiutare i consacrati a realizzare pienamente la loro missione.

Anche se ciò sembra di non essere di nostra competenza, ma piuttosto dei legittimi superiori di ogni Istituto, in realtà possiamo essere presenti, con discrezione, prudenza e comprensione, nelle loro solitudini, non richiedendo loro ciò che non appartiene al carisma, aiutandoli a restare nella sobrietà, nella semplicità e nella verità, in conformità allo spirito di chi si è totalmente votato al Signore.

### **Casa e scuola di comunione**

5. Ci chiediamo ora: come la vita consacrata può aiutare la Chiesa in questo particolare momento? Penso che il bisogno più diffuso, oggi, è quello di vivere la comunione. Tante energie, molti carismi, spesso vissuti senza serenità interiore e senza un percorso di accoglienza e di convergenza comunitaria. C’è anche da dire che, per le scelte generali del nostro tempo, si va sempre più affermando la solitudine di ciascuno e l’individualismo, fonti di malessere, di tensioni, di sospetto. Di contro, la vita consacrata offre a modo di lievito, a questa nostra cultura e a questa nostra società, così strutturata, le coordinate per sapersi liberare dalla chiusura personale e aprirsi alla comunione; e così collaborare seriamente alla costruzione del Regno di Dio.

6. Il Papa conferma il particolare compito affidato ai consacrati dei nostri giorni, con queste parole: “La Chiesa affida alle comunità di vita consacrata il particolare compito di *far crescere la spiritualità della comunione* prima di tutto al proprio interno e poi nella stessa comunità ecclesiale ed oltre i suoi confini, aprendo o riaprendo costantemente il dialogo della carità, soprattutto dove il mondo di oggi è lacerato dall’odio etnico o da follie omicide. Collocate nelle diverse società del nostro pianeta – società percorse spesso da passioni e da interessi contrastanti desiderose di unità ma incerte sulle vie da prendere – le comunità di vita consacrata, nelle quali si incontrano come fratelli e sorelle persone di differenti età, lingue e culture, si pongono come *segno di un dialogo sempre possibile* e di una comunione capace di armonizzare le diversità. Le comunità di vita consacrata sono mandate ad annunziare, con la testimonianza della loro vita, il valore della fraternità cristiana e la forza trasformante della Buona Novella, che

fa riconoscere tutti come figli di Dio e spinge all'amore oblativo verso tutti, specialmente verso gli ultimi. Queste comunità sono luoghi di speranza e di scoperta delle Beatitudini, luoghi nei quali l'amore, attingendo alla preghiera, sorgente della comunione, è chiamato a diventare logica di vita e fonte di gioia" (*ibidem* n. 51).

7. Anche i consigli evangelici, pienamente vissuti, portano l'esigenza della vita di comunione, sia all'interno della persona stessa, sia nel rapporto con gli altri. Infatti, così afferma il Papa nella sua Lettera Apostolica: "La *risposta* della vita consacrata sta innanzitutto nella *pratica gioiosa della castità perfetta*, quale testimonianza della potenza dell'amore di Dio nella fragilità della condizione umana. La persona consacrata attesta che quanto è creduto impossibile dai più diventa, con la grazia del Signore Gesù, possibile e autenticamente liberante. Sì, in Cristo è possibile amare Dio con tutto il cuore, ponendolo al di sopra di ogni altro amore, ed amare così, con la libertà di Dio, ogni creatura! È questa una testimonianza oggi più che mai necessaria, proprio perché così poco compresa dal nostro mondo" (*ibidem* n. 88).

Inoltre, la povertà evangelica "contesta con forza l'idolatria di mammona, proponendosi come appello profetico nei confronti di una società che, in tante parti del mondo benestante, rischia di perdere il senso della misura e il significato stesso delle cose. [...] Alle persone consacrate è chiesta dunque una rinnovata e vigorosa testimonianza evangelica di abnegazione e di sobrietà, in uno stile di vita fraterna ispirata a criteri di semplicità e ospitalità, anche come esempio per quanti rimangono indifferenti di fronte alle necessità del prossimo" (*ibidem* n. 90).

Infine, le concezioni della libertà e l'uso di essa che conducono ad "abnormi conseguenze di ingiustizia e persino di violenza" (*ibidem*, n. 91), trovano "una risposta efficace" (*ibidem*) nell'obbedienza richiesta nella vita consacrata. "Essa ripropone in modo particolarmente vivo l'obbedienza di Cristo al Padre e, proprio partendo dal suo mistero, testimonia che *non c'è contraddizione tra obbedienza e libertà*" (*ibidem* n. 91).

8. Afferma ancora il Papa: "Nel nostro mondo, dove sembrano spesso smarrite le tracce di Dio, si rende urgente una forte testimonianza profetica da parte delle persone consacrate. Essa verterà innanzitutto *sull'affermazione del primato di Dio e sui beni futuri*, quale trasparenza dalla sequela e dall'imitazione di Cristo casto, povero e obbediente, totalmente votato alla gloria del Padre e all'amore dei fratelli e delle sorelle. La stessa vita fraterna è *profezia in atto* nel contesto di una società che, talvolta senza rendersene conto, ha un profondo anelito e una fraternità senza frontiere. Alle persone consacrate è chiesto loro di offrire la loro testimonianza con la franchezza del profeta, che non teme di rischiare anche la vita» (*ibidem* n. 85).

### **Augurio finale**

9. Molto, dunque, abbiamo da scoprire e da approfondire avvicinandoci con attenzione e serenità d'animo alla vita consacrata. Tanto hanno da consegnarci, oggi, gli stessi consacrati con la loro vita di donazione generosa e limpida.

Con commossa e grata consolazione il Papa vede nella vita consacrata la risposta di Dio al bisogno dell'uomo.

Preghiamo perché questa giornata susciti in tutti un nuovo interesse e un rinnovato amore per la vita consacrata e apra l'animo di molti giovani a dare la loro generosa risposta alla chiamata che arde nel loro cuore.

Alle donne e agli uomini già consacrati, rivolgiamo il nostro riconoscente pensiero per il bene che compiono ogni giorno con la loro dedizione e il loro disinteressato servizio. E con

fraterno amore e con speranza li salutiamo, facendo nostre le parole dell'appello che il Santo Padre ha voluto indirizzare loro a conclusione delle lettera Apostolica: "Vivete pienamente la vostra dedizione a Dio, per non lasciar mancare a questo mondo un raggio della divina bellezza che illumini il cammino dell'esistenza umana. I cristiani immersi nelle occupazioni e nelle preoccupazioni di questo mondo, ma chiamati anch'essi alla santità, hanno bisogno di trovare in voi cuori purificati che nella fede « vedono » Dio, persone docili all'azione dello Spirito Santo che camminano spedite nella fedeltà al carisma della chiamata e della missione" (*ibidem* n. 109).

Uniti nella preghiera, la mia benedizione.

Acireale, 6 gennaio 2004  
Epifania del Signore

✠ Pio Vittorio Vigo  
Arcivescovo